

Agrigento (*)



A dominio della celebre Valle dei Templi, su un altopiano montuoso che si apre verso il mare, delimitato dai due antichi fiumi *Hypsas* e *Akragas*, sorge Agrigento.

Il fascino di questo luogo deriva soprattutto dalle rovine dei templi dorici di epoca greca: nell'incanto architettonico in cui dominano i colori della pietra dalle tinte calde di ocre e di bruno, si armonizzano i colori della vegetazione.

Polo archeologico, architettonico ed artistico di respiro internazionale, *Agrigentum*, questo il nome dato alla città dai romani, fu definita da Pindaro "la più bella città dei mortali". Nei secoli ha partorito uomini illustri come il filosofo Empedocle e lo scrittore Luigi Pirandello.

L'aspetto di singolare bellezza della *Girgenti* bizantina viene esaltato dalla fioritura dei mandorli che ammantano la Valle dei Templi; questa esplosione di colori, nel culmine della stagione invernale, è spunto per la sagra del mandorlo in fiore: espressione del folclore locale che richiama ampie schiere di turisti.

Il nucleo cittadino cresce entro l'acropoli della città antica dove sorgono il duomo bizantino del XIV sec., la chiesa di S. Spirito e il ricco Museo archeologico. Fulcro della vita cittadina è la centrale via Atenea.

Un po' di storia.

Fondata da coloni greci nel 581 a. C., *Akragas*, questo il nome dato alla città dagli abitanti di Gela, subì la tirannide di Terone, che ne estese il dominio fino alle coste settentrionali della Sicilia.

La potenza acquistata da Agrigento in questo periodo, le permise di reggere lo scontro con Cartagine che uscì sconfitta nella battaglia del 480 a.C.

Il periodo più esaltante della storia della città è quello greco, testimoniato da sopravvivenze uniche come quelle della Valle dei Templi.

Soltanto nel IV sec. a. C., una nuova guerra contro Cartagine e il tradimento di alcune truppe mercenarie, ridussero la città alla rovina.

Sotto le insegne capitoline *Agrigentum* riprese floridezza: penetra il cristianesimo, testimoniato da alcune iscrizioni lapidarie.

Questo periodo di calma operosa decade sotto i bizantini per rifiorire dopo l'occupazione araba (829 d.C.), quando il nome della città muta in quello di *Karkint*, *Grigentum*, *Gergentum*, *Girgenti*; quest'ultimo si è conservato sino al 1927, anno in cui venne introdotto l'attuale toponimo.

Dopo gli arabi seguì la dominazione normanna; da questo momento le vicissitudini di Agrigento si intrecciano con quelle del Regno di Sicilia ed in particolare con le sorti di Palermo (alla guerra del "Vespro", gli agrigentini parteciparono schierandosi dalla parte degli insorti contro i francesi).

Soltanto nel XIV sec. questa città divenne un centro prospero nei commerci e uno degli scali più frequentati della costa.

Polo artistico nel settecento, secolo della fondazione della Biblioteca Lucchesiana, Agrigento conobbe una nuova decadenza sotto il dominio borbonico.

Nel '900 la città è profondamente cambiata; il caotico sviluppo edilizio ha minacciato l'integrità delle zone archeologiche causando anche la rovinosa frana del 1966.

Il culto per San Calogero

Gli abitanti di Agrigento dedicano grandi festeggiamenti a San Calogero nella prima settimana di luglio, nonostante il patrono sia San Gerlando.

Ogni anno le feste sono aperte dalla benedizione del vescovo all'abito dei frati di San Calogero: una tunica bianca che reca sul petto "la pazienza", cioè lo stemma nero del Santo.

I fedeli più devoti osservano il "*dijunu addumannatu*", digiuno soddisfatto soltanto con il pane ricevuto in elemosina.

A San Calogero, essendo il protettore del raccolto estivo, la comunità di Agrigento offre, ancora oggi, sacchi di frumento.

La festa che si dedica al Santo conserva un elemento di grande richiamo; la cosiddetta "*tammurinata di San Calò*", si svolge per le strade del paese ed inizia dall'ingresso della chiesa di San Calogero, dove la gente si riunisce in cerchio percuotendo animatamente i tamburi in una gara di abilità. Come riporta G. Pitre in "Feste patronali", << *La gente - - si gira intorno, fa folla, guarda e sente, ride e si diverte [...].Ad un tratto tutti sospendono di battere sulla tesa pelle: alzano le mazzuole in alto, le incrociano, le intrecciano, le fanno scricchiolare . . .>>.*

Ma tutto questo precede la grande festa di una settimana; la processione che accompagna la statua, infatti, si svolge la domenica mattina quando San Calogero eremita (così chiamato perché visse presumibilmente in una grotta nei pressi di Marsala, dedicandosi alla cura degli infermi) viene portato dai fedeli lungo le strade principali della città.

Al passaggio della *vara* (il simulacro del Santo) si è soliti lanciare dai balconi i *muffoletti*, pani votivi simbolo di abbondanza e di protezione da parte del Santo.

La Provincia di Agrigento

Il territorio agrigentino è ricco di una grande varietà di paesaggi e di inestimabili tesori archeologici che meritano una visita, per trascorrere un fine settimana tra cultura e divertimento.

Partiamo da **Palma di Montechiaro**: la città, fondata nel 1637 da Carlo Tomasi dei Principi di Lampedusa, ha un notevole patrimonio monumentale. E' possibile ammirare la chiesa secentesca di *Santa Maria del Rosario*, di Angelo Italia, con la bella facciata del migliore barocco siciliano; a poca distanza si trova il *Palazzo Ducale "del Gattopardo"*, costruito intorno al 1650 da Don Giulio Tomasi.

Il palazzo è stata una delle fonti che hanno ispirato Giuseppe Tomasi per la descrizione dei luoghi e delle vicende del suo romanzo.

Scendendo verso il mare si giunge a **Marina di Palma**, la cui spiaggia è sovrastata dal *Castello di Montechiaro* del XVI secolo.

Dopo avere imboccato la strada nazionale si arriva a **Licata**, uno dei più grandi centri della provincia: la città fu fondata intorno al 280 a.C. dagli akragantini guidati dal tiranno Fizia che gli diede l'attuale nome.

Tra i monumenti principali della città la *Chiesa Madre*, *Sant'Angelo* e il *Palazzo Municipale*.

Dirigendosi in direzione Nord si arriva a **Ravanusa**, città d'origine siculo-greca. Diverse

testimonianze nella zona del Monte Saraceno dimostrano la presenza di un centro abitato e di una necropoli risalente ad un periodo compreso tra il VII e il VI secolo a.C.

Andando verso Ovest, si giunge a **Campobello di Licata**, città dai caratteristici *murales*.

Continuando sempre verso Ovest, si incontra **Naro**, centro agricolo ricco di testimonianze del passato; borgo d'origine saracena, Naro presenta monumenti di grande fascino come la *Chiesa Madre*, costruita nel 1619 o la *Chiesa di San Nicolò*, che presenta una facciata riccamente decorata. Naro è sovrastata dal *castello Chiaramontano*, edificato nel XIV secolo su una struttura difensiva preesistente d'origine normanna e aragonese.

Lungo la dorsale occidentale della provincia si trova **Porto Empedocle**: uno degli scali più importanti della costa Sud Occidentale della Sicilia, il cui monumento principale è la *Torre di Carlo V*.



Subito dopo la città empedoclina, dirigendosi ancora verso Ovest si giunge

a **Siculiana**, dalla caratteristica struttura urbana dominata dalla cupola della chiesa Madre. Lungo la costa, si trova la famosa "Scala dei Turchi", una spiaggia di ineguagliabile bellezza.



Una delle "perle" della provincia è senza dubbio **Eraclea Minoa**, importante sito archeologico con l'anfiteatro greco risalente al IV secolo A.C.; secondo Diodoro Siculo, Eraclea Minoa deve il suo nome a Minosse che la fondò.

Uno dei più grossi centri dell'agrigentino è **Sciaccia**; luogo di vacanza sin dall'epoca romana, è famosa per le sue terme, che risalgono – appunto – al periodo romano. Da visitare lo *Steripinto*, un palazzo civile con una particolare facciata rivestita di blocchi a forma di diamante.

Al confine tra le tre province di Trapani, Agrigento e Palermo, troviamo **Menfi**, con la spiaggia di **Porto Palo**, la caratteristica torre e gli ottimi vini; quindi **Santa Margherita Belice**, con il *Palazzo Filangeri* e la *Chiesa Madre*, gravemente danneggiati dal sisma del 1968.

Nei pressi del lago Arancio sorge **Sambuca di Sicilia**; alla sommità del paese, sulle rovine del *castello di Zabuth*, nel secolo scorso è stato edificato il "*Calvario*", dal quale si può ammirare un incantevole panorama.

L'ultima tappa dell'itinerario conduce a **Ribera**, città fondata nel 1630 da Luigi Guglielmo Moncada, sul sito dell'antica "*Allava*"; con l'importante necropoli dell'età del bronzo e le rovine del *Castello Normanno di Poggio Diana*, costruito nel XII secolo

(*) Le informazioni su riportate sono state tratte dal Sito : www.guidasicilia.it

La Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa (*)



Sei chilometri di natura selvaggia che corrono dal Monte Stella alla foce del torrente Salso, dove falesie di gesso, più o meno ripide, si alternano a splendide dune o a spiagge solitarie. La **Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa**, si estende per 762,65 ettari tra Siculiana Marina ed Eraclea Minoa e prende il nome da un'antica torre di avvistamento situata nel cuore dell'oasi. Il litorale è caratterizzato da una zona di costa alta dove le falesie di gesso si alternano alle marne calcaree, ricoperte talvolta da strati di argilla, e da tratti di bassa costa dove la sabbia la fa da padrona costituendo diverse dune costiere. A ridosso delle falesie si sviluppano alcuni terrazzi naturali incisi da torrenti ramificati e profondi come il **Cannicella** o l'**Eremita**, che sfociano in mare costruendo incantevoli scorci scenografici.

I terrazzi sono circondati dal lato alto dalle falesie e dal mare e dall'altro dal paesaggio



montano del Monte Stella (148 mt), del Monte Cupolone (170 mt) e del Monte Eremita (162mt). Tra il promontorio della Salsa e il monte Eremita si può ammirare un'ampia depressione su cui scorre il torrente Salso, meglio conosciuta come Pantano.

Nel periodo invernale, la zona è soggetta a esondazioni, mentre durante l'estate si prosciuga e, attraverso una trazzera che lo costeggia, è possibile raggiungere la spiaggia.

Lasciato il Pantano, si segue la trazzera passando attraverso campi coltivati a vigneti e ortaggi, per arrivare ad un area rimboschita e attrezzata. Nel promontorio della Salsa un ampio rimboschimento arriva sino alle dune e alle siepi che delimitano i terreni coltivati a seminativi. Da stretti sentieri tra le rocce, attraversando una vegetazione erbacea e cespugliosa, si riesce ad accedere alla spiaggia. Da qui si gode lo spettacolo di un mare limpidissimo i cui fondali sono ricchi di flora e di fauna che ha trovato il loro habitat ideale in un frastagliato tavolato roccioso sul mare.

La zona è caratterizzata da diverse fasce di **vegetazione** ognuna delle quali si adatta ad un preciso substrato. Nelle zone aride sono presenti tutte le forme delle *terofite* e delle *geofite*.

Tra gli arbusti prevalgono elementi di macchia come l'*euforbia arborescente*, il *lentisco*, la *spina santa*, il *sommacco*, la *suaeda*, radi cespugli di *palma nana*, il *rosmarino*, la *daphne*, la *spazzaforno*, il *malvone* di Agrigento, l'*oleastro*, lo *sparzio villosa*, il *camedrio femmina*, il *the siciliano*, il *timo*, il *salvione giallo*.

L'attività di rimboschimento ha popolato l'ambiente di *pini d'Aleppo*, *eucalipti*, *mioporo edacacie*. Sono presenti anche pochi esemplari di *ginepro fenicio* e, tra i cespugli, la *florula* e le *orchidee spontanee*. Nelle dune si trovano il *ravastrello marittimo* (o cavolo di mare), le *salsole*, lo *sparto pungente*, la *santolina delle spiagge*, la *calcatreppola*, l'*erba medica marina*.

Il Pantano invece, è prevalentemente popolato da *cannucce di palude*, da *lisca*, *cardo cretico* e varie specie di *giunchi*.

Per quanto riguarda la **fauna** molto ricca è quella che vive in prossimità della duna o retroduna. Fra i mammiferi sono presenti l'*istrice* che trova rifugio in cavità site alla base delle pareti rocciose.

Sono quasi 30 le specie di uccelli che nidificano nell'area. Tra questi ricordiamo la *cannaiola*,



ormai relegata a quei pochi ambienti umidi, l'*usignolo* e l'*usignolo di fiume*. Tra i rapaci sono nidificanti il *falco pellegrino*, la *poiana*, il *gheppio*, la *civetta* e l'*assiolo*.

Sui promontori si può osservare il *passero solitario*, la *cappellaccia*. In inverno nel laghetto sostano alcune specie di anatre soprattutto *moriglioni*. Nelle scogliere basse si fermano l'*airone cenerino*, la *garzetta*, la *spatola* e la *gazza*.

Sulla spiaggia inoltre, svernano numerosissimi *gabbiani* mentre, durante le migrazioni, si osservano *limicoli* di varie specie lungo la battigia, *corrieri* e *pivieri*. Nelle aree alberate trovano rifugio le *tortore* e i *gruccioni*. E' stanziale un piccolo stormo di *corvi imperiali*, che vive in habitat rupestri e nidifica su pareti rocciose inaccessibili. Nel pantano vivono invece, la *tartaruga palustre* e il *ramarro*. La diversità di habitat fa sì che l'area ospiti una grande varietà di insetti tra cui la *danaus chrysippus*, una bellissima farfalla di origine nordafricana. Nelle dune, sulle foglie del giglio marino e dell'*euforbia* marittima, si trovano spesso la *falena del giglio* e la variopinta *sfinge dell'euforbia*.

Proseguendo lungo la spiaggia sino alla foce del torrente Salso è possibile ammirare una miriade di sentieri scavati nella roccia dove l'acqua s'insinua, i pesciolini guizzano tra le alghe e i crostacei trovano rifugio. Nella spiaggia antistante il **torrente Pannicello**, facilmente identificabile per la presenza di alcuni grandi alberi di tamerice, è stato ritrovato qualche nido della *tartaruga Caretta Caretta* che ha scelto questo luogo per deporre le uova.

(*) Le notizie su riportate sono state tratte dal sito : www.wwftorresalsa.it